

## Omelia nella Solennità del Corpus Domini

Cattedrale – giovedì 7 giugno – ore 20,30

1. Contempliamo e adoriamo il mistero del Corpo e del sangue del Signore Gesù, presente ai nostri occhi nell'Ostia santa: è il segno dell'offerta costante dell'intera sua vita per noi come Lui stesso ha affermato nell'ultima cena: “Questo è il mio corpo che è per voi” (I Cor.11,24). Gesù nell'Eucaristia ci dona non “qualche cosa” ma ci dona tutto se stesso: egli offre il suo corpo e versa il suo sangue nella totalità della propria esistenza. Sant'Agostino mette in rilievo, proprio in riferimento al Mistero eucaristico, come Cristo stesso ci assimili a sé e quindi come siamo chiamati pure noi a fare dono della nostra vita ai fratelli: “Quel pane che voi vedete sull'altare, santificato con la parola di Dio, è il Corpo di Cristo. Il calice, o meglio quel che il calice contiene, santificato con le parole di Dio, è il sangue di Cristo. Con questi segni Cristo Signore ha voluto affidarci il suo corpo e il suo sangue, che ha sparso per noi per la remissione dei peccati. Se voi li avete ricevuti **bene, voi stessi siete quel che avete ricevuto**”. Pertanto “non soltanto siamo diventati cristiani, **ma siamo diventati Cristo stesso**” (cfr Trattato sul Vangelo di San Giovanni 21,8:PL 35, 1568).
2. Se siamo diventati Cristo stesso, siamo chiamati a rendere testimonianza di Lui con la nostra vita. Lo stupore per il dono che Dio ci ha fatto in Cristo imprime alla nostra esistenza un dinamismo nuovo **impegnandoci ad essere testimoni del suo amore**. Afferma il S.Padre: “Diveniamo testimoni quando, attraverso le nostre azioni, parole e modo di essere, un Altro appare e si comunica. Si può dire che la testimonianza è il mezzo con cui la verità dell'amore di Dio raggiunge l'uomo nella storia, invitandolo ad accogliere liberamente questa novità radicale”. Una testimonianza che può arrivare fino al dono di se stessi, fino al martirio, come è stato per tanti martiri e anche per il sacerdote e i tre suddiaconi caldei uccisi a Bagdad domenica scorsa dopo la celebrazione della Messa. Prosegue il S.Padre: “Ancora oggi non mancano alla Chiesa martiri in cui si manifesta in modo supremo l'amore di Dio. Anche quando non ci viene chiesta la prova del martirio,

tuttavia, sappiamo che il culto gradito a Dio postula intimamente questa disponibilità e trova la sua realizzazione nella lieta e convinta testimonianza, di fronte al mondo, di una vita cristiana coerente negli ambiti dove il Signore ci chiama ad annunciarlo” (cfr. Sacramentum caritatis n. 85).

3. In questa luce, l’Eucaristia chiede e postula da noi che la celebriamo e la riceviamo, di viverla sempre **con coerenza eucaristica**, come ha ribadito il Santo Padre: “L’Eucaristia, infatti non è mai atto meramente privato, senza conseguenze sulle nostre relazioni sociali: esso **richiede la pubblica testimonianza della propria fede. Ciò vale ovviamente per tutti i battezzati**, ma si impone con particolare urgenza nei confronti di coloro che, per la posizione sociale o politica che occupano, devono prendere decisioni a proposito di valori fondamentali, come il rispetto e la difesa della vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale, la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, la libertà di educazione dei figli e la promozione del bene comune in tutte le sue forme” (Sac. Car. n.83). Vivendo con coerenza e fedeltà l’Eucaristia, essa diventa **un mistero da annunciare con forte spirito missionario**. Sottolinea ancora il S.Padre: “Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l’amicizia con Lui.... In effetti, non possiamo tenere per noi l’amore che celebriamo nell’Eucaristia. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. **Ciò di cui il mondo ha bisogno è l’amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui**. Per questo l’Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa; **lo è anche della sua missione: “Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria”**. Anche noi dobbiamo poter dire ai nostri fratelli con convinzione: “Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi!” (1 Gv 1,3). Veramente non c’è niente di più bello che incontrare e comunicare Cristo a tutti... Non possiamo accostarci alla Mensa eucaristica senza lasciarci trascinare nel movimento della missione che, prendendo avvio dal cuore stesso di Dio, mira a raggiungere tutti gli uomini” (cfr. Sac. Car. n. 84).

4. Guardando all'Ostia santa esposta solennemente nell'Ostensorio, diciamo con fede: O Signore Gesù che sei qui presente in mezzo a noi e sempre ci accompagni nel silenzio dei nostri tabernacoli, innamoraci di te, appassionaci del tuo amore e fa che con la nostra vita, la nostra testimonianza, la nostra coerenza, raggiungiamo ogni uomo perché ti possa conoscere e riesca a scoprirti come Colui che dà senso pieno alla propria esistenza.

+ Elio Tinti, Vescovo